

Cultura

& Tempo libero



Per Librixia

Valduga, Guerri, Sapelli e Dori Ghezzi in piazza Vittoria

Grandi nomi anche nel programma odierno di Librixia, la Fiera del libro di Brescia in corso in piazza Vittoria. Alle 16 l'incontro della poetessa Patrizia Valduga (foto) con Alessandra Giappi. Alle 17 Giordano Bruno Guerri presenterà il suo libro «Disobbedisco» dedicato all'impresa di Fiume. Alle 18 Giulio Sapelli ed Enrico Quintavalle discuteranno con Cesare Fumagalli (segretario

generale di Confartigianato Imprese) del libro «Nulla è come prima». Alle 19 l'evento «Ricordando Fabrizio» con Dori Ghezzi, mentre alle 21 all'auditorium San Barnaba ci sarà il concerto di Mauro Pagani Crèuza de mä. In mattinata, alle 10, la presentazione del libro di Aldo Giannuli «Storia della 'Strage di Stato» con Alessandro Galimberti, Massimo Tedeschi e Manlio Milani.

Addii. A 93 anni s'è spenta la presidente delle Fiamme Verdi: staffetta partigiana, fu incarcerata per nove mesi

Agape Nulli testimone coraggiosa

Il suo carceriere fu Erich Priebke: lei propose a Napolitano di concedergli la grazia

di Massimo Tedeschi

Una vita avventurosa, ricca, piena. Una testimonianza appassionata dei valori che hanno permeato la sua giovinezza e poi la sua intera esistenza. Una disponibilità all'incontro e al dialogo che diventava autentica pietas sia di fronte agli avversari di un tempo che di fronte ai bisognosi di oggi.

Tutto questo ha reso ammirevole il passaggio sulla terra di Agape Nulli Quilleri e rende vasto e profondo il cordoglio ora che se n'è andata a 93 anni (era nata il 16 marzo del 1926) esalando l'ulti-



Rischi
Trasportò armi e volantini dei partigiani, detenuta a Canton Mombello non tradì mai i combattenti



Sul palco Agape Nulli Quilleri oratrice ufficiale sul palco in piazza della Loggia per la commemorazione del 25 aprile (Ansa)

mo respiro ieri mattina all'Ospedale Civile dove era ricoverata per una polmonite.

Moglie del deputato del Partito liberale Sam Quilleri, scomparso nel 2001, con lui aveva condiviso battaglie civili, ideali politici e guerra partigiana. Presidente emerito dell'Associazione Fiamme Verdi, Agape Nulli Quilleri è stata in molte occasioni oratrice ufficiale sul palco di piazza Loggia nelle commemorazioni del

25 aprile. Minuta nel fisico ma forte nel temperamento, sapeva infiammare la piazza e tacitarla in caso di contestazioni alle autorità. Figlia di una famiglia iseana permeata di ideali risorgimentali e liberali, non nascondeva la sua adesione adolescenziale al fascismo: il patriottismo appreso in famiglia, il culto degli eroi della Grande guerra, il protagonismo femminile nei riti di piazza del regime la infiammano. Poi arri-

vano le leggi razziali, la morte di un fratello in guerra, gli orrori raccontati dai reduci del fronte russo. La rivolta morale cova in quella liceale che abbraccia gli ideali della Resistenza, entra nelle organizzazioni clandestine, trasporta armi e volantini, diviene insomma staffetta partigiana. La sua scelta di campo diviene pubblica quando, insieme a soli altri sette bresciani, partecipa al funerale di Giacomo Perlasca e

Mario Bettinzoli, primi martiri partigiani. Arrestata il 18 agosto del 1944, è detenuta fino al giorno della Liberazione a Canton Mombello: affronta duri interrogatori, privazioni, fame, ma sperimenta anche la solidarietà fra detenute, il conforto delle «massimille» (le volontarie organizzate da don Vender), il magistero della professoressa Irene Coccoli che in carcere legge Dante e Car-

Biografia



● Agape Nulli Quilleri, qui in una foto giovanile, era nata il 16 marzo del 1926. Dal matrimonio con Sam Quilleri sono nati Cristina, Fausta, Silvia e Ludovico. Fra i suoi molteplici impegni, la presidenza dell'Associazione -ne Fiamme Verdi e ruoli di vertice nella Croce Rossa, in opere caritatevoli, nell'Associazione Amici Italia Israele. La salma è composta all'obitorio del Civile, i funerali giovedì alle 15.30 nella parrocchia del Buon Pastore in viale Venezia

Fra i suoi carcerieri c'è un giovane ufficiale delle SS: si chiama Erich Priebke, ha sulla coscienza l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Per lui nel 2013 Agape chiederà la grazia al presidente Napolitano: proporrà di seppellire le pagine buie di 70 anni prima, non gli ideali che le illuminarono.

Il 25 aprile del 1945 c'è un comandante delle Fiamme Verdi che trepida per andarla a liberare. È lei invece a bussare alla sua porta, con il fisico segnato dalla detenzione e il coraggio dei suoi diciott'anni: le detenute s'erano liberate da sé. Lei e quel comandante partigiano, Sam Quilleri, si sposeranno, faranno una bella famiglia, condideranno tante



Valori
Per tutta la vita ha difeso orgogliosamente i valori della Resistenza fra i giovani e nelle piazze

battaglie. Laureata in filosofia, Agape Nulli Quilleri s'è spesa continuamente, nel dopoguerra, per difendere e diffondere fra i più giovani gli ideali della Resistenza, della «sua» Resistenza, che univa libertà e tolleranza, fermezza e pietà per i vinti, umanità e ripudio della violenza. Anche per questo, oggi, a piangerla e a ricordarla ci sono almeno tre generazioni di bresciani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani a Bedizzole la presentazione del libro di Marta Mai

Vita, scrittura e passioni di Ada Negri

L'autrice



● Il libro di Marta Mai (nella foto) «Ada Negri. Tutto fu bene, anche il male» sarà presentato domani, giovedì 3 ottobre, alle ore 20 al Borgo Antico a Bedizzole. Con l'autrice dialogherà Carla Boroni.

Ada Negri, scrittrice ed intellettuale grandissima e troppo spesso dimenticata; impegnata nel sociale eppur diafana poetessa; maestra «di cuore» e saggista lucida; amica di Eleonora Duse, socialista per molti, simpatizzante di Mussolini prima maniera, per altri: sostanzialmente una donna libera. Libera di scegliere (e mai per mero interesse personale) ogni evento della sua vita.

Una personalità straordinaria e sofferente, ma quel che più colpisce, avvicinandosi in profondità alle sue opere, è la grande modernità del suo pensiero. Marta Mai (docente di Letteratura Italiana Moderna agli Istituti superiori e all'Università Cattolica) nel saggio dal titolo *Ada Negri. Tutto fu bene, anche il male* (Editrice Gammarrò, 2019) va all'essenza della personalità della scrittrice, del suo mondo composito, dei suoi pensieri, dei sentimenti, delle scelte, dell'amore e degli eventi, cercando attraverso l'espressione forte, chiara e musicale di sal-

dare accuratamente la dimensione esistenziale con quella poetica. La ricostruzione della vita della Negri, nonostante il dolore, e la forma per esprimerla della Mai, con tutta l'anima d'entrambe, ha a che fare con la forma letteraria che le unisce profondamente.

Il tema, nel saggio storico-biografico della Mai, muove dalla ricerca di ambienti (proletari e borghesi), di luoghi (Lodi, Milano) e d'argomenti (il dolore collettivo, la sofferenza personale) e ha sempre maggior peso rispetto alla contingenza degli eventi. Spesso si legge la «consistenza» di un'anima mossa dai ricordi, dalla scuola, dalle amicizie e degli incontri, mai nulla di superficiale o casuale.

Nel classico rapporto tra forma e contenuto il saggio risulta tradizionale negli intenti, senza sbilanciamenti, ma modernissimo nella riproposta anche didattica (con un pertinente lavoro fatto attraverso le tavole sinottiche). E tuttavia tale rapporto appare, in non poche pagine, del tutto

Accademica
Ada Negri (Lodi, 3 febbraio 1870 - Milano, 11 gennaio 1945) è stata la prima donna ammessa all'Accademia d'Italia.

particolare perché trova il proprio ritmo in un continuo ricorso all'interrogazione e alla contrapposizione tra storia personale della poetessa e scrittura canonica (poesia o prosa), tra ritmo (della scrittura) e racconto (di una vita così intensa).

Molte descrizioni del lavoro appaiono come una sorta di affresco corale dove la voce narrante della Mai, introduce una colloquialità intima e soggettiva che non trascura di

aprire ad una dimensione - anche didattica - più storica, sociologica e sociale, grande affresco a cavallo fra Ottocento e Novecento.

La scrittura di Ada Negri è quella di una donna di oggi (a parte qualche fisiologico arcaismo linguistico) che osserva e mette in forma un sentire femminile più ampio e contraddittorio (la separazione da un marito facoltoso, le amicizie maschili, le confidenze ad un religioso) che affonda le radici nell'impegno (non solo letterario o politico in senso lato, ma anche psicologico) filtrandolo, però, attraverso una visione personale disincantata e ingenua allo stesso tempo.

Con sensibilità distaccata e partecipe, propria di chi ascolta e riflette allo stesso tempo, l'autrice del libro ci racconta la storia di una grande interprete dei primi decenni del Novecento, troppo in fretta dimenticata per convenienza o per celia, lo fa con intensità e leggerezza davvero personale; racconta un mon-



do non lontano nel tempo e neppure dalla nostra sensibilità, per consentirci di comprenderlo appieno.

Il libro propone un racconto che dipende anche dal lettore caricare di senso: può essere breve, come una vita, come un elenco di titoli e date (molto interessante a proposito il lavoro sulle «opere postume») o può essere infinito come infiniti sono i mondi che quei titoli e quelle date possono e debbono evocare.

Se non un'intera vita è comunque una sensibilità che sa riassumerla quella che si trova racchiusa nel saggio di Marta Mai; esaustiva, e sentita tale dalla lettura attenta di ogni singola pagina di una persona innamorata della scrittura.

Mettendo in contrapposizione la figura storica della poetessa lodigiana e la sua dimensione esistenziale, la straordinaria visionarietà e il carattere forte e ostinato, e facendo ricorso ad una narrazione che non rinuncia ad alimentare nel lettore una costante tensione interpretativa, il lavoro risulta originale e unicum nel suo genere. Da leggere tutto d'un fiato.

Carla Boroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA